

Massimiliano Zarri

RELIGION AND CULTURE OF PEACE

Seminar on the promotion of Interreligious and Intercultural Dialogue

“How the EU policies could support and promote the national experiences?”

Io sono bolognese, vengo da Bologna.

Bologna è la città della più antica università del mondo.

L'Università della mia città, i glossatori di questa Università, hanno riscoperto il diritto romano, hanno riscoperto lo *ius gentium*, e in questo modo hanno gettato le basi del diritto civile contemporaneo.

Il diritto è fondamentale ma il diritto non basta. E' per questa ragione che io oggi sono particolarmente lieto che noi abbiamo portato in questa sede la testimonianza di come nella città di Bologna si stiano affrontando confronti e percorsi tra le grandi religioni monoteistiche.

Ecumenismo e dialogo interreligioso sono da decenni una realtà. Su temi quali razzismo, xenofobia, ambiente ed ecologia, lavoro i rappresentanti delle grandi religioni cercano forme di intervento in comune con grandi sforzi.

E' evidente che in un tempo di rapidissimo mutamento tecnologico e scientifico, di rapidissima diffusione di nuove tecnologie, gli orientamenti politici classici non sono più sufficienti e devono essere implementati dai valori essenziali di solidarietà, dignità umana, famiglia, protezione dell'ambiente, che diventano pertanto sempre più essenziali.

In effetti la grande tradizione di promozione dei valori fondamentali per l'uomo e per la condizione umana e l'adeguamento di questi valori alla dinamica del tempo è stata costruita e difesa dalle comunità religiose. Le religioni offrono orientamenti e fondamenta che danno senso alla vita, sono radici che offrono linfa, che ispirano modifiche ed innovazioni della società e di nuovi assetti di governo di questa.

Comunità religiose e chiese svolgono ruoli fondamentali nella promozione del rispetto reciproco, della contaminazione, della partecipazione, nell'istruzione, nella cultura, nel dialogo e della riconciliazione tra i popoli.

Va detto che tra l'Unione Europea e le confessioni religiose si sono attivate aperture e promozioni del dialogo in quanto l'Unione Europea ha dovuto prendere coscienza della straordinaria valenza sociale della costruzione economica ma altresì della necessità di migliorare le condizioni di vita dei cittadini in ambiti essenziali quali l'educazione, la formazione, la lotta alla discriminazione, la parità fra i sessi, agendo direttamente.

Disegnando un modello sociale europeo le istituzioni comunitarie hanno coinvolto un ampio ventaglio di partner sociali, organizzazioni professionali, organizzazioni sindacali, associazioni di varia natura, organizzazioni non governative. Non per caso si è dato corso ad un "pilastro sociale". Le istituzioni comunitarie hanno elaborato una prassi di "dialogo sociale" con specifici momenti di consultazione, concertazione, negoziazione, quasi a sviluppare un antidoto di fronte ad una sorta di deficit democratico dell'Unione.

Per questo, oltre che di un dialogo sociale, si può parlare di un "dialogo civile" comunitario nel quale si è venuta istituzionalizzando e consolidando una dinamica ed una prassi di relazioni tra istituzioni comunitarie e soggetti impegnati nel quadro ed a favore della coesione sociale e civile, nella solidarietà ed in una grande gamma di interventi conseguenti.

Dialogo sociale e dialogo civile per come li sto descrivendo sono insufficienti anche se rappresentano un presupposto indispensabile per un terzo dialogo, forse più importante, cioè il dialogo con le confessioni religiose in vista di una dinamica volta alla spiritualizzazione della vita sociale.

L'avvertita necessità di un'anima spirituale ed etica per l'Europa che orienti una nuova fase di integrazione europea appare evidente.

Un cuore ed un'anima vanno posti al centro della costruzione europea, le "radici" non vanno ricercate nel passato ma la costruzione delle "radici" deve essere parte del presente e come del futuro per definire un nuovo processo di identificazione europea, il rafforzamento della tolleranza e del pluralismo, il mutuo rispetto delle differenze, la solidarietà con i più deboli, la promozione delle libertà di opinione, l'azione delle molteplici costruzioni della società moderna.

L'art. 17 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea non è più sufficiente a regolare le relazioni tra l'Unione Europea e chiese, associazioni religiose, organizzazioni filosofiche e non confessionali.

Insufficiente di fronte alla necessità di affermare anche identità ed esigenze identitarie nuove. Insufficiente per articolare le connessioni tra dialogo sociale e dialogo civile e un nuovo confronto e dialogo interreligioso anche e soprattutto nel quadro delle attuali relazioni internazionali. Insufficiente di fronte alle politiche dell'accoglienza e dei respingimenti, alle nuove "letture" della famiglia e della genitorialità, del recupero del valore pedagogico, della diffusione culturale dei luoghi e nei luoghi di culto, di fronte ad edifici che cadono ed alla assoluta indispensabilità del recupero del patrimonio culturale che gli edifici di culto rappresentano per poter riaffermare storiche identità e storici ruoli pedagogici di confronto e diversità. Questo è vero ancora di fronte a nuove o rinnovate consapevolezze in ambito di consumi e produzione alimentare.

I nuovi assetti di composizione sociale, etnica e demografica che sono delineati e si vanno delineando nei paesi dell'Unione impongono nuove letture dell'alimentazione ma non solo anche condizionate da aspetti e prescrizioni strettamente religiose.

Le prescrizioni coraniche impongono limitazioni, come d'altronde i precetti della Bibbia, intesi in particolare nel massimo del loro rigore.

Il cristianesimo non dando precetti ha linee comportamentali di assoluta apertura e questo confronto apparentemente di natura religiosa diviene un confronto particolarmente acuto nella considerazione delle dinamiche dell'economia mondiale e quindi anche in una nuova lettura delle tradizionali politiche economiche dell'Unione.

Vale per l'agricoltura, vale per il tessile, vale per l'industria della cosmesi, vale per qualunque attività manifatturiera che produca beni producendo quindi nuove esigenze e nuove forme di servizi.

Personalmente dal percorso attivato a Bologna io ho tratto molte ragioni di riflessione e credo che possa essere un esempio di riferimento.

Un piccolo esempio in grado di insegnare molte cose e forse di muovere ed avvicinare gli uomini. A volte le religioni, in quanto ordinamenti complessi, hanno difficoltà, grande difficoltà a dialogare. Gli uomini parlano e dialogano.